

Venerdì 5 Aprile 2013

Zaira Zuffetti relatrice agli ex Alunni del Racchetti

*Ha anche curato una raccolta di lettere
scritte da bambini al Papa emerito Benedetto XVI*

Nei giorni scorsi si è tenuta, presso la abituale sede in Palazzo Vimercati, una conferenza organizzata dall'Associazione ex alunni del Liceo Ginnasio "Racchetti" di Crema. La Presidente dell'Associazione, Prof.ssa **Elisabetta Cantoni**, ha presentato la relatrice, Prof.ssa **Zaira Zuffetti**. Laureata in Lettere e Storia dell'Arte, ha insegnato per molti anni italiano e latino in diversi licei scientifici della zona, ha tenuto corsi di storia dell'arte per studenti americani, ha collaborato frequentemente con lo IULM, scrive articoli per riviste, giornali e case editrici, sempre nell'ambito artistico e letterario. Ha anche curato una raccolta di lettere scritte da bambini al papa emerito Benedetto XVI, che ha personalmente consegnato al Pontefice. Lodigiana, ma con forti legami con la nostra città, la prof.ssa Zuffetti ha accettato con piacere l'invito dell'Associazione, che le ha fornito gradita occasione di parlare a Crema dove, molti lo ricordano, era già stata per la presentazione del volume "Lettere da casa Montale". Tema della serata "**Ungaretti e Morandi: letteratura ed arte nel II decennio del '900**". Partendo dalla constatazione che letteratura ed arte viaggiano spesso in parallelo e che frequentemente elementi dell'una si riscontrano nell'altra, la prof.ssa Zuffetti

ha evidenziato anzitutto che l'elemento che accomuna i due artisti è quello di aver vissuto lo stesso periodo storico e di essere stati tra i protagonisti del dopoguerra. Entrambi, ognuno nel proprio campo e con le proprie peculiarità, hanno effettuato un percorso di "recupero" dell'arte che, dopo l'impulso vitale ed il respiro internazionale avuto con il movimento del Futurismo, è uscita stravolta, stritolata, annientata dalle terrificanti esperienze belliche. Ungaretti riscopre il valore profondo della parola essenziale, del verso spezzato e brevissimo che pure riesce a suggerire sentimenti e concetti di grande respiro. Morandi parte da una pittura "silenziosa" con pochi, tenui colori ed oggetti domestici, per evolvere poi in esperienze di tipo metafisico che evocano ancora il vuoto e la sofferenza lasciati dalla guerra. In entrambi il percorso artistico porterà comunque negli anni ad una armonia maggiore e ad una visione meno cupa. Ungaretti recupera il verso anche dal punto di vista poetico, mentre la pittura di Morandi ritorna nella tranquillità e serenità del quotidiano. Davvero un'ottima serata, seguita con grande interesse da tutti. Una analisi profonda che, nella sua chiarezza e linearità di esposizione, ha suscitato grande partecipazione emotiva nei presenti.